

MAI TACLI' (ማይ ተክሊ)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Tel. (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - www.maitacli.it - e-mail: maitacli@maitacli.it
 - Direttore resp.: Marcello Melani - A ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria
 - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono. - Registra. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (FI)

amici miei Nel calendario 2009 i capolavori di Nenne Sanguineti

Il racconto di Giancarlo Rosati "Una pallottola predestinata", pubblicato nel numero 2, marzo-aprile, che si riferisce ad un triste avvenimento che ha visto la morte accidentale di un ex asmarino, al quale uno stregone in Etiopia aveva predetto che sarebbe morto a causa di una pallottola sparata da un militare, ha avuto un seguito forse inaspettato, ma comunque inatteso da parte di una parente della vittima di quell'episodio.

Un drammatico ricordo che Pina Tosi Santella racconta nella lettera che pubblico in questa stessa pagina.

La ringrazio dei complimenti ed anche del tu e ricambio con gioia l'abbraccio.

Come logica conseguenza ho mandato subito la lettera a Giancarlo Rosati che mi dice: "In una vecchia agenda ho trovato il nome del carabiniere in questione. Si chiama Luigi Maruca ed è di Catanzaro (Calatura? mi pare di leggere così nella mia illeggibile calligrafia di tanti anni fa). Non ho il numero di telefono poiché aveva detto che sarebbe passato a trovarmi, cosa che non si è verificata.

Cercarlo? Lasciamo fare al destino: vedi come bussa ogni tanto alla porta degli interessati?"

Padre Protasio mi ha mandato una serie di foto che dimostrano, ora come non mai, la portata dell'iniziativa che è stata messa in opera fin da quattro anni fa.

In questo numero "ridotto" non hanno trovato posto. Le pubblicherò nel prossimo.

A questo proposito vorrei fare una riflessione su quanto detto, in varie occasioni, da persone responsabili su ciò che Padre Protasio ha messo in atto e sul quale si può discutere con serenità e pacatezza.

Le critiche prevedono (segue a pagina 2)



In questo numero troverete anche il calendario 2009.

Le illustrazioni sono riproduzioni di quadri della famosa pittrice Nenne Sanguineti Poggi, che noi asmarini conosciamo bene, un'artista che ha vissuto per tanti anni in Eritrea ed Etiopia realizzando in quei posti prestigiose opere pittoriche.

L'ho personalmente già ringraziata per la concessione che ha fatto per la realizzazione del Calendario e la ringrazio anche da queste colonne. Nell'occasione le rinnovo gli auguri, anche a nome di tutti gli asmarini, per i suoi 100 anni. E portati anche bene, come potete vedere nella foto pubblicata qui accanto che ritrae il sottoscritto, la signora Sanguineti e il figlio Vincenzo a Finale Ligure dove li ho incontrati a metà agosto.

Chi fosse interessato a qualche quadro: Nenne Sanguineti Poggi, C.P. 14, Finale Ligure Marina 17024 (Sv) - Tel. 019.691056. (m.m.)

A proposito di... "Una pallottola predestinata"

L'amaro ricordo

Caro Direttore, ancora una volta devo ringraziarti anche se uno dei tuoi articoli ha riportato alla mente ricordi mai dimenticati, solo accantonati per evitare dolore e lacrime.

La prima emozione l'ho avuta quando, sfogliando il calendario 2008 alla pagina del mese di agosto ho visto mio zio Carlo in gita scolastica!

La prima impressione è stata di incredulità ma quando ho fatto vedere la foto a mia mamma, ho avuto la conferma di non sbagliare. Si era proprio lui e vedere mia mamma che guardava quella foto con occhi nostalgici inseguendo non so quali ricordi mi ha fatto dapprima molto male ma dopo, sentendola raccontare il periodo seguente quella foto, la prigionia di zio in campo di concentramento e tante altre cose, ho visto che era felice di rivedere il suo fratellone quando era giovane e spensierato.

Non posso dire altrettanto quando è arrivato il numero di marzo/aprile perché è stata, purtroppo, riaperta una ferita non indifferente.

Mi riferisco al racconto di Giancarlo Rosati "Una pallottola predestinata" perché quell'episodio è stato da noi vissuto personalmente.

Ti prego di non citare i cognomi ma solo le iniziali per motivi che potrai in seguito capire.

Carlo C. è anzi er mio cugino; La sua famiglia materna, i B., marito, moglie, figli Maria, Olga (mamma in seguito di Carlo) e Ugo abitavano alle cosiddette "baracche" ed erano vicini di casa dei miei nonni: Mia mamma e mio zio sono cresciuti con i B. ed io chiamavo e chiamo tutt'ora zia Olga, gli altri due fratelli sono deceduti recentemente.

Olga, dopo sposata è rimasta ed è tuttora in Asmara ed alla veneranda età di quasi 90 (segue a pagina 2)

Paillettes...

D'inverno.... viene in mente il sole caldo dell'estate che ci scalda per qualche ora, mentre...l'amore ci scalda per una vita, anche in inverno.

* * *

La morte di un amico spegne due occhi pieni di luce che resteranno in eterno nei nostri occhi pieni di lacrime.

* * *

Oggi, mentre scrivo penso a quanti amici sono tornati alla Casa del Padre. Tutti più o meno conosciuti; qualcuno più di altri ha causato un dolore più forte. Abbiamo diviso sogni, speranze e parte della giovinezza. Molti di loro si trasformavano, al bisogno, concreti come missionari per aiutare chi era in difficoltà. E' stato un bel periodo. Laggiù tutti abbiamo ben meritato.

* * *

C'è sempre un Angelo a temperare - con discrezione - l'addio per una vita che se ne va: darà luce agli ultimi sguardi lucenti di pianto che nessuno può cancellare!!

* * *

2 Novembre. Il giorno in cui si ricordano i "Morti". Visita, come ogni anno alle tombe dei parenti al cimitero del paesello natio. "L'umida terra del cimitero"

(segue a pagina 2)

amici miei

da pagina 1

esclusivamente la grandiosità dell'opera vista in un contesto di povertà, degrado, disagio sociale che investe l'Eritrea e in specie Massaua.

E' vero che non è più il tempo della solita capanna sotto il sole, ma, dicono, la Scuola appare come una cattedrale nel deserto, una struttura che farebbe la sua bella figura anche a Milano o a Stoccolma e che costruita laggiù invece, oltre ad apparire "esagerata" è come uno schiaffo alla miseria per coloro che ne saranno gioco forza esclusi per motivi di accessibilità, anche economica.

Certo, la partenza è stata forse un po' troppo pretestuosa, sarebbe stata più adatta una più modesta dimensione, ma preso l'impegno, ora si deve terminare l'opera.

E' anche per questo che insisto nell'incitare gli asmarini a contribuire con le loro rimesse alla conclusione dell'opera. Non saranno queste rimesse che potranno risolvere il problema, ma, come dice un noto proverbio, tutto fa!

* * *

La citazione, questa volta, è di Nenne Sanguineti Poggi che esprime un parere sulla sua arte pittorica:

La mia pittura, come fu per le grandissime decorazioni murali ad uso di palazzi e di Chiese africane - in specie Etiopiche ed Eritree - ha serbato grande amore e considerazione per quei dignitosi gruppi etnici, ancora esenti dalla cieca e febbrile distruzione di principi morali ed eterni.

Marcello Melani

Terra amica

Una mano color dell'ebano stringe la mia
quegli occhi dolci dicono:
"Non andare, rimani!"
Troppo tardi ormai,
resto solo una madre
che protegge i suoi figli,
ma ruberò al tempo
questo momento
e lo avvolgerò nel cuore,
ruberò lo splendore
di questo sole,
riscaldierà i miei giorni,
ruberò il profumo di spezie
che aleggia nell'azzurro
infinito
e l'anima mia immergerò
ovunque tu sia,
fratello eritreo,
nutrirò così il ricordo
della tua terra amica!
(Antonietta Siben)

Riprendendo un titolo dal Corriere della sera.

Il gusto dei massacri gonfiati

Ho ricevuto una email da Piero Sampiero che dice:

Ho ascoltato un intervento di Del Boca su Rai tre, che non mi convince affatto: un'accusa al colonialismo italiano di atrocità, massacri, devastazioni e tutto il male del razzismo. Chiedo alla redazione se ci sono studi obiettivi sul periodo coloniale della storia d'italiana, che affrontino anche l'argomento controverso dei gas, delle rappresaglie, degli eccidi, addebitati agli italiani da Del Boca in Africa.

Anche Niki di Paolo mi ha scritto dichiarando il suo sdegno contro Del Boca. A lui ho risposto una lettera da pubblicare sul "suo" sito: www.ilcornodafrica.it con il mio parere.

Eccola:

Caro Nicola,

Ho letto il tuo scritto su Del Boca. Sono d'accordo nel giudizio negativo che tu dai ma non sono d'accordo sull'impostazione dell'argomento.

Mi spiego: se tu affermi, anche indirettamente che sì, i militari erano carogne, ma i civili no, si comincia ad ammettere già qualcosa che, secondo me, non è esatto.

Qui o difendiamo gli ITALIANI o è meglio non mettersi a discutere perché alla fine gli diamo ragione. Lui potrà legittimamente affermare che gli stessi ex residenti in Eritrea ammettono che i militari sono stati delle carogne. Loro erano civili e quindi non ammetteranno mai le loro colpe.....

In Eritrea e dopo in Etiopia i militari italiani hanno fatto i militari: i militari non vanno in giro certo con il fucile col fiore nella canna. Nessun militare, sia inglese, tedesco, francese, italiano o.... bulgaro.

Ma Graziani si è comportato da criminale. Va bene anche io condanno Graziani, ma non l'esercito italiano.

Questa distinzione fra civili e militari che tu fai è ovvia anche perché i militari sparano e i civili no, ma non credo sia positivo nella difesa delle nostre CERTEZZE (almeno alcune) fare questa distinzione, che, come ho detto è ovvia e magari superovvia.

Lo "pseudo" potrebbe dire, ribadendo il concetto: i militari erano italiani ed erano carogne, quindi gli italiani sono carogne. Gli italiani sono anche civili e quindi... E' il famoso sillogismo di (Socrate?)

Non so se ti ricordi un articolo sul n. 2 - marzo-aprile

2001, "Guai ai vinti" nel quale contestavo passo per passo le argomentazioni che lui porta nel suo libro "La conquista dell'Impero" relative alle atrocità, al genocidio e all'uso dei gas.

Riceve il giornale ma, come ovvio, non ha replicato: che aveva da dire?

Intanto leggi anche "Una lettera al Prof. Del Boca" di Raffaele Vella che trovi in "storia" nel sito www.maitacli.it.

Credo che questa sia la linea che dovremo seguire nel controbattere le affermazioni dello "pseudo". Dire e dimostrare che le sue tesi sono molto deboli se non addirittura false.

Nel Corriere della Sera di domenica 24 agosto scorso c'è un articolo di Claudio Magris intitolato "Il gusto dei massacri gonfiati". E' molto significativo e duro verso gli pseudo storici (tipo Del Boca) che cercano di gonfiare e, dico io, di "immaginare" massacri e genocidi che in realtà o non ci sono stati, o sono la risultanza storica di battaglie, eccidi ed altro successi nel mondo in occasione di tutte le guerre.

E che non dovrebbero mai succedere nemmeno quelle, questo è ovvio!!!

Aggiungo: si continua a condannare e a ricordare (con ragione) gli eccidi nazisti dell'ultima guerra, ma si dà la notizia del massacro di 50 persone, per esempio, (donne, vecchi e bambini) al mercato di Bagdad provocato da un kamikaze con una superficialità incredibile, quasi quasi, per certe persone "orientate", con la scusante del patriottismo". E' proprio da non credere.

Se si pensa a questo è proprio vero: gli italiani (certi italiani) sono proprio delle carogne!

(m.m.)

L'amaro ricordo

da pagina 1

anni non ha più' la forza di venire in Italia, cosa che faceva abbastanza spesso quando Carlo era vivo.

Il suo punto d'appoggio era casa nostra a Roma ed io ero molto felice di incontrare questo cugino che veniva da un paese caro ma sconosciuto dato che io ero rimpatriata a soli 3 anni.

Ma le nostre chiacchierate, più che altro i suoi racconti, mi facevano da macchinetta fotografica ed io vedevo (o rivedevo) quelle lunghe distanze, l'Amba Alagi, la cattedrale etc etc. e che paragonava tutto ciò che vedeva alla sua Africa: Tanto per farti capire, quando passava un autobus con una macchina dietro lui diceva che era l'auto mamma con il suo piccolino..

Il grande, nostro dispiacere, oltre alla sua disgrazia, è stato anche questo titolo apparso sui giornali italiani "GIOVANEERITREOUCCISODANUNCARABINIERE"

E' vero che era scuro di capelli e di pelle, ma era italianissimo, anzi Siciliano, anche se il fatto sarebbe stato ugualmente gravissimo se fosse stato veramente un Eritreo.

Quando su un quotidiano romano leggemmo cosa era successo, rimanemmo di stucco in quanto aspettavamo la visita di Carlo a casa nostra per il fine del mese; pensammo ad un caso di omnia mia ma troppo dettagli coincidevano: La telefonata di zia Olga mise fine ai nostri dubbi, lei la notizia l'aveva avuta dalla sua segretaria che l'aveva sentita alla radio locale detta in tigrino!!!!

Inutile rivangare quei momenti, solo il dolore cupo che si leggeva negli occhi di mia zia è rimasto impresso nella mia mente perché tutto il resto, bugie, scuse, sono state volutamente cancellate

Allora, tanti anni fa, credevo che il mondo sarebbe stato nel tuo cuore! E fu così! Io credo ancora oggi!!

* * *

Un.... Rimpatriato (dei Nostri). Era maggio appena iniziato. Negli occhi aveva lo stupore della primavera. Guardò il giardino, ricordò e rimpiange. Si rimpiange sempre...quello che si perde...anche temporaneamente!

* * *

Troppo spesso noi ex Asmarini siamo toccati ed accarezzati dall'incompiuta sinfonia della malinconia! A 20 anni, all'Asmara, non era così!

Sergio Vigili

Non conosco quanto possa aver detto il militare al Rosati, verità o meno, e non posso io rivangare cose così dolorose; posso però con estrema sicurezza dirti che nessuno di noi, né la madre né i parenti hanno mai condannato il militare per quanto è successo.

Se condanna ci doveva essere era solo per quelle persone che mettono in mano a ragazzi imberbi e non abituati alle armi che possono essere pericolose per loro e per gli altri, malfunzionanti, senza corsi di preparazione utili alla loro ed altrui sicurezza.

Mi dispiace aver letto che quel giovane non abbia più avuto pace da allora e che sia dovuto ricorrere a specialisti per cercare di dimenticare. Sappia tramite il tuo giornale che da noi è stato perdonato. Ci spiace non averlo potuto fare personalmente in quanto non abbiamo mai avuto sue notizie né siamo riusciti a rintracciarlo anche se da parte della mamma di Carlo sono state effettuate delle ricerche.

Ci tengo però a sottolineare una sola cosa, mia zia ha cercato molte volte di sapere e mettersi in contatto con il giovane militare, ma ogni suo tentativo veniva "boicottato". Approfitto quindi del tuo giornale per far arrivare a quel ragazzo (uomo ormai) quanto volevamo fargli sapere che ha la nostra solidarietà perché è vero che noi abbiamo perduto un familiare ma è anche vero che lui non potrà mai dimenticare quell'avvenimento e penso che questo ricordo sia già sufficientemente penoso senza aggiungerne altri..

Tu hai il mio indirizzo e se pensi sia il caso, se la persona in questione volesse scrivermi, puoi darlo. Valuta tu, perché data la tua esperienza, saprai meglio di me riconoscere una verità da una bugia.

Spero, se la cosa ti interessa, di poterti inviare prima dell'uscita del prossimo numero, un piccolo stralcio del diario di mio nonno Guido, diario che ha tenuto durante tutta la sua permanenza in Asmara, scrivendo sue impressioni e fatti durante il suo lavoro di portavalori ed altre cose di mio papà quando stava nella PAI (Polizia Africa Italiana) e agli Ascari visto che l'ultimo è ancora vivo ed è a Roma e mio padre comandava proprio un plotone di ascari.

A presto e buon lavoro
Grazie per l'attenzione che mi hai prestato, ti saluto abbracciandoti calorosamente
Pina Tosi Santella
P.S.: Scusami se ti do del tu, ma come hai detto più volte, tra asmarini sembra di esserci sempre conosciuti!!!

Paillettes...

da pagina 1

ro sa di sangue amato" come scrive il peruviano Cesar Vallejo in una bella poesia. Rintocchi di campane... tristi... lenti... indecisi.. accompagnano il nostro silenzio ai margini di un sepolcro amato. Oggi una corrente di ricordi e tante date del passato vi uniscono a noi, diventiamo più buoni, comprensivi, affettuosi. Il cuore non cambia, vi vogliamo sempre bene, come se foste qui.

* * *

I Ricordi: queste ombre troppo lunghe del nostro breve corpo! (Cardarelli)

* * *

ERA UNA VOLTA IL...

1949: cinema Roma, domenica pomeriggio

E' così in questo periodo, e nella vita i periodi si susseguono con monotonia che pare infinita ma poi, d'un tratto, spesso senza neppure renderse-

biamo fatto nascere dal cortile della chiesa degli Eroidovefrequentiamol'associazione cattolica - dividiamo altri interessi e la domenica pomeriggio è

del biglietto uscito dal portafoglio di papà e la raccomandazione di tornare presto. Del resto vogliamo vederlo anche 2 volte e quindi ci si affretta che la strada è lunga. Poi ci fu un momento in cui i cinema proiettavano un film indiano e uno italiano. E noi, pur di vederlo almeno una volta e mezza, ci sorbivamo anche quello indiano. Che per fortuna era sempre abbastanza breve.

La strada è tanta che i films italiani li proiettano in questo periodo sempre al cinema Roma e al Teatro Asmara. L'Augustus e l'Odeon che ci sarebbero più vicini trasmettono quelli americani. E allora la distanza è tanta: prima tutta la strada per Keren (abitiamo al Campo C-



Anno 2003 - il Cinema Roma oggi.



Anno 2003... la cassa, la porta per la platea, la scala per la galleria.

ne conto, cambiano e sembra neppure siano esistiti. Beh, nel presente, quello che ci tocca attraversare in questi giorni, la domenica pomeriggio andiamo al cinema. Nel pomeriggio naturalmente che la sera è tempo di stare in casa, tanto più che abitiamo a Villaggio Paradiso e i cinema sono in "Asmara" (pare incredibile dividere Asmara da Villaggio Paradiso o da Gaggiret o da Ghezzabanda: non è sempre Asmara? Ma tant'è.)

Siamo sempre noi tre: Liliana la mia sorella più piccola e la comune amica del cuore, Isa Granara. Abitiamo a pochi metri di strada e inutile dire che, oltre alla pallacanestro - la nostra squadra dell'Italia per la quale faremmo qualsiasi sacrificio e che, aiutate da Padre Placido ab-

dedicata al cinema. Naturalmente scegliendo sempre il film che più ci aggrada soprattutto a causa degli attori. Rossano Brazzi, Ettore Manni, Gino Bechi... ecco lui ci fa sognare non solo per la sua bellezza ma per la sua voce. "Vieeni c'è una strada nel boscoooo... vuoi conoscerla tuuuu..." e questo motivo romantico ci fa sognare l'amore come una cosa meravigliosa, unica eterna... "c'è una strada nel cuore... dove nasce l'amore, che non muore mai piùuuù..." e a sedici anni sembra anche vero, anzi E' vero, (non per tutte eh? Chiedo scusa a coloro che invece hanno abbandonato questi sogni già da prima, da prima).

Partiamo da Villaggio Paradiso subito dopo mangiato con in tasca il prezzo

cero, quindi alla fine della periferia), e giù fino al Regina Elena, e su per il viale Crispi, e ancora giù per la scala degli zoppi e dritte per tutto viale Roma. Non ci sono scorcioie. Tutto fiato per la pallacanestro, contento il nostro allenatore Ermete Rebuticchi che non è mai soddisfatto e non la finisce di farci fare giri di campo.

E questo periodo è poi passato, così, col tempo, con gli anni forse, a tradimento?, anche, ti ritrovi a dover fare i conti con altri avvenimenti. Il cinema sempre sì, ma ha cambiato orario, è diventato l'ultimo spettacolo, quello della sera, pagato dai ragazzi che ci fanno compagnia, poi dai fidanzati e poi dai mariti e per chi non ha né l'uno nell'altro, ha sempre la busta paga.

E sono cambiate anche le scelte dei films: ora si va a vedere quelli americani con i sottotitoli e per chi, come me, riesce a leggerne una riga su quattro, fa finta di ridere quando vede lo fanno gli altri, tanto, pazienza non capire tutto quando sista in compagnia che è la cosa più importante. E ora sono i ragazzi che ci prendono in macchina e ci riaccompongono a casa e Villaggio Paradiso è rimasto laggiù. Senza di noi, certo.

È un'altra epoca e ora ci sono T a y r o n Pawere Gregory Peck e Steve McQueen e Rock Hudson e... ma senza aver dimenticato "la strada nel bosco" e anche l'amore romantico di quei sogni...

E l'epoca successiva? Gli attori sono tra noi, si chiamano Marco o Lino, Franco Bruno o... insomma, sono i ragazzi, gli uomini della vita, di tutti i giorni, quelli che ci accompagnano o che speriamo di incontrare... Solo la scena è la stessa, del cinema dico, dove saliamo, dove sediamo, dove "pagano" il biglietto... rivedo tutto dopo quasi mezzo secolo (oh!)... siamo nel 2003: il cinema si chiama sempre Roma, il proprietario di oggi ha le idee chiare, non so chi sia ma deve essere una persona molto in gamba... ha messo tutto in evidenza: il proiettore di allora per esempio... quello che ci faceva vedere Rossano Brazzi e sentire la strada nel bosco... lo stesso che ha lavorato per secoli e poi si è meritato la pensione, con lustro e riconoscenza ha rappresentato il vanto della nostra epoca, delle nostre serate di divertimento... tirato a lucido, collocato nell'atrio su un piedestallo di legno, rotondo, a sua volta circondato, come fosse un salotto, da un cerchio di cuscini di pelle,

fa la star, ammirato da chi le cose remote apprezza.

E nel grande vestibolo piccoli tavolini rotondi, sedie d'epoca, il bar scintillante di luce (Il miglior "macchiato": questo si chiede in italiano e tutti lo capiscono - perché oggi nessuno più conosce la nostra lingua, parlo dei giovani naturalmente - poiché in tutta Asmara, nei bar il caffè è una "ciofecca" tipo americano. n.d. oggi). Una parete mostra incorniciati in



Anno 2003...:nell'atrio esposto l'antico proiettore.

piccoli quadri dalle cornici nere e lucide come le sedie e i tavolini, volti di attori famosi. E, la cosa che più ti riporta ad allora... è il bancone dietro il quale la cassiera vendeva i biglietti, sempre lo stesso, e la vicinissima porta per la platea... e la scala a fianco per la galleria... sono le stesse, sempre le stesse... quante volte ci sei passato, hai spinto quella porta a molla che ti faceva entrare nel buio delle sala dalle poltrone di velluto o salito per la galleria - la scala è lì - calpestando quei gradini e appoggiandoti per vezzo che a quell'età non c'era bisogno di "arrampicarsi" al passamano di legno lungo tutta la parete? Da solo, in due, in tanti? Sempre cercando tuttavia tra le teste davanti o le facce nelle file di dietro quella che "stai" sempre cercando? Consocio o inconscio?

Marisa Baratti

(Dico a te che mi stai leggendo... non devi rispondere a nessuno... lascia frullare i tuoi pensieri... di quella volta certo... sba-glio? n.d.oggi).

PERSONAGGI - 1

Manlio Zanotti, asmarino.doc

Questa volta mi sembra giusto, anzi doveroso, parlare di una persona che alla lunga è stato un autentico personaggio che ha onorato lo sport in Eritrea e ha lasciato un indelebile ricordo tra gli Asmarini della nostra epoca, anni quaranta. Il personaggio è Manlio Zanotti!

In questi giorni mi sono venuti tra le mani dei ritagli del "Giornale dell'Eritrea" datati maggio 1962. Il primo riguarda la cronaca di un concorso pronostici abbinato al Campionato eritreo di calcio, del quale Manlio si era sempre addossato il compito organizzativo ed esecutivo del concorso stesso. Alla fine del resoconto della serata e dei nomi dei premiati, un trafiletto, che pubblichiamo all'interno dell'articolo, si porge un saluto a Manlio in procinto di rientrare in Italia e lasciare dopo quasi trent'anni il luogo dove ha trascorso la sua giovinezza.

Il secondo si intitola: "Manlio Zanotti si appresta a partire" e nel terzo si legge "Arrivederci Zanotti".

Noterete come la grande popolarità di Manlio, specie negli anni 50-60 era molto grande. Per quanto mi riguarda i miei ricordi arrivano fino al 1949, anno in cui ritornai in Italia, gli anni sicuramente più straordinari

Premiati i vincitori del nostro concorso

....Ed infine una particolare nota di considerazione desideriamo rivolgere a Manlio Zanotti che si è sempre addossato il non facile compito dell'organizzazione e degli scrutini del concorso.

Zanotti, peraltro, è in procinto di lasciare definitivamente questo territorio dove ha trascorso la sua giovinezza; s'imbarcherà fra giorni sul piroscampo "Diana".

Sicuri di interpretare il desiderio di tutti gli sportivi dell'Eritrea gli rivolgiamo, unitamente alla sua bella famigliola, i più fervidi auguri di felice avvenire. Il ricordo della sua trascorsa attività quale calciatore e quindi come allenatore rimarrà quale esempio di serietà, di attaccamento, di signore del calcio, di agonismo virile ma senza ombra di cattiveria, di trascinate e quello che più conta di pacificatore e di essere stato, in ogni occasione, l'amico degli amici. E non si potrà nemmeno dimenticare che nelle più belle pagine del calcio eritreo vi è scritto, a caratteri bene in rilievo, il nome di Manlio Zanotti.

Da "Il Mattino", Asmara, 4 maggio 1962.



La foto di cui parla Tonino nell'articolo. Cercate voi i nomi che lui ricorda e gli altri di cui non dice....

della nostra esistenza africana, dove gli italiani di Asmara si unirono fraternamente in una Amicizia che ancora oggi, dopo 60 anni, non viene scalfita.

In quegli anni, frequentando il campo Cicero e il Ferroviari ebbero modo di conoscere tanti calciatori: Romeo (era il mio idolo), Di Stefano, Lo Prete, Cristanini, Borsato, Borgomanero, Abraha III, Fereg, Renzo Righi, Alunni, Pietro Vecchio, Favoriti, Artioli e tanti altri, ahimè tutti scomparsi. Nel frattempo si facevano onore le nuove leve principalmente con lo squadrone della Virtus di Fratel Valentino, Sciascia, Cicogna, Rizzi, Gnudi, Colombatto, Belluso spopolavano, ma un nome stava sfondando



Sergio Vigili e Manlio Zanotti nelle file dell'Eritrea.

prepotentemente. Giocava nel Decameré e si chiamava Manlio Zanotti. Dal 1946 Manlio (ferrarese di nascita) spopolò con quel suo sinistro micidiale e da allora la sua popolarità è sempre più cresciuta.

Dal 1949 al 1977 i miei ricordi erano solo miei e basta. Ma nel 1977 scoprii casualmente il Mai Tacli e da allora non mi stancherò mai di dire che sono "rinato". Nell'ottobre in un mini-raduno (...300 persone) alla Beffa di Firenze, la mia emozione fu straripante. Rivedere e riconoscere Cicogna, Malpeli, Renzo Melani, Fenomeno, il Preside Ponzanelli, Benini, Righi, Vecchio, Pardi e tantissimi altri ancora!

Ad un certo momento mi trovo davanti una bella signora. La guardo attentamente ma non riesco, lì per lì, a memorizzare il nome, ma alle sue spalle

vedo una persona per me inconfondibile: è Manlio Zanotti... ma allora la signora è Anna Tarquini... perciò si erano sposati (nel 49 erano morosi). Mi avvicinai ad Anna e le dissi: "ho una fotografia che adesso ti farà piangere". Quella foto era stata scattata al Teatro Asmara ad una festa giordiana dove ci sono io, Manlio, Anna e le due sorelle Renata e Tamara Bracci. Come previsto Anna pianse davvero.

Da quel raduno ci siamo sempre rivisti e nel 1985 Manlio organizzò i viaggi ad Asmara. Memorabile fu il viaggio del 1996. Eravamo in 48. Quella trasferta me la sento particolarmente cara perché, assente Marcello, io e Manlio facemmo da capi gruppo. Manlio fu impareggiabile, affiancato da Anna.

Cari Amici, è stato ed è un ricordo memorabile che mi fa sentire Zanotti molto vicino ed è fra i miei migliori Amici.

Manlio ha dato molto per lo sport in Eritrea, perciò noi tutti lo dobbiamo ringraziare di cuore. Personalmente lo ringrazio perché è sempre stato ed è UN VERO AMICO.

Tonino Lingria

Caro Tonino,

Come dico a Gianfranco Spadoni che parla di Nello Frosini, ti confesso che sono molto invidioso perché questo tuo meraviglioso ricordo avrei voluto scriverlo io.

Mi ricordo, da appassionato di calcio, le punizioni che Manlio tirava quando giocava nell'Asmara. Degne di quelle di Del Piero o di Corso, ai tempi suoi. Spesso "indovinava" l'angolo di sinistra con una precisione sbalorditiva.

(segue)

Il Parroco della Chiesa di S. Rita e il "suo" orfanotrofio

Il Parroco di Adi Quala, che custodisce la Chiesa di S. Rita, ha scritto a me ed anche ad Alessandra Meozzi una lettera di ringraziamento per la sua partecipazione, a titolo gratuito, al concerto svoltosi durante l'ultimo raduno di Perugia, ringraziamento esteso anche al maestro Ugo Marino. In quella occasione, ricorderete, sono stati raccolti 700 euro che, con l'aiuto di Gaspare Piga, ho da tempo spedito ad Adi Quala.

Dopo l'appello pubblicato sull'ultimo numero di Mai Tacli, mi sono arrivati ben 980 euro che Gaspare provvederà a breve, ad inviare, come il solito, al Parroco.

La cifra raccolta è risultata composta dai contributi versati da: Santo Chiofalo, Lino Borghini, Iole Baesi, N. N., Patrizia Panozzo, Francesca Caratti, Savino Cocco, Giancarlo Cicogna, Eros Chiasserini, Ivana Bergamo Berhan, Angela Amleset Luciani, Ferrario Lorenzoni, Giorgio Buschini, Anna Bianca Poderi, Liliana Cortese, Mirella Magheri ved. De Meo e per vendita DVD del concerto di Perugia.

Forza Asmarini: bastano anche pochi euro per aiutare dei bambini senza genitori e bisognosi di tutto.

Versamenti sul C/C postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani con la causale: "Pro orfanotrofio di Adi Quala".

Ma quello che mi preme sottolineare, come ha detto Tonino, è, sia la simpatia che sprigiona Manlio spontaneamente, sia il suo atteggiamento verso gli amici asmarini, sempre pacato, sempre affettuoso, sempre i linea, sempre disponibile.

Scusami Manlio se non ci ho pensato prima di Tonino

a ricordarti in queste colonne: è stata una mancanza imperdonabile. Certo, quello che dico l'ho sempre pensato, ma non cerco scuse... Scuse 1...doc.

Infine però siamo realisti: "è meglio tardi che mai".

Ciao Manlio! Non dimentico Anna che è la degna compagna di un amico così tanto amico! (m.m.)

PERSONAGGI - 2

Nello doc.



Se dovesse esistere un premio Nobel per la "simpatia" molti asmarini potrebbero sicuramente vincerlo.

Ma se oltre a questa dote fossero richiesti cordialità, serenità, bontà, sensibilità, disponibilità e "cuore" non ho dubbi: tra i tanti legittimi pretendenti la scelta cadrebbe inevitabilmente (e credo proprio concordemente) sul comune amico di noi tutti Dottor Nello Frosini.

Lo dico a ragion veduta perché ai ricordi giovanili e scolastici africani, per quanto mi riguarda, si è aggiunta una fitta frequentazione in questi ultimi anni.

Ci incontriamo con una certa regolarità e spesso siamo stati compagni di viaggi stupendi.

È veramente una persona ammirevole, sempre calma, serena, disponibile, premurosa; non l'ho mai visto irritarsi, non l'ho mai sentito scattare per qualunque ragione.

È stato un filantropo nella sua professione di medico, è ancora un generoso benefattore verso chi soffre; in più da anni ed anni assiste con cura affettuosa la sua Maria Grazia, verso la quale il destino non è stato certo bene-

Mai un rimpianto, mai un lamento: eccezionale, credetemi, veramente eccezionale.

Chi non lo conosce penserà che sto esagerando; chi invece lo ha come amico sa che il mio resoconto descrive esattamente la realtà.

Ecco perché a nome di tanti lettori del Mai Tacli (vorrei dire tutti) ho deciso di scrivere queste righe: per elogiare un uomo che lo merita, per dire grazie alla benevola sorte che ce lo ha fatto conoscere e stimare.

Il più affettuoso degli abbracci, carissimo Nello.

Gianfranco Spadoni

PS: Scegli pure tu quando e come mi offrirai da bere....

Scusami Gianfranco, ma ti rispondo dicendoti che sono invidioso: queste righe (l'unica valuta è che sono poche) avrei voluto scriverle io. Scuse 2.... doc.

(m.m.)

Per il Cimitero civile di Cheren

Per le offerte al Cimitero di Cheren la sottoscrizione, per la verità, non è molto seguita. Colpa forse delle varie iniziative che convogliano gli aiuti in altre direzioni.

Infatti ho ricevuto due soli contributi per un totale di 185,- euro offerti da Eros Chiasserini, Natalina Olivetti e Anna Bianca Pderi. Coraggio amici....

Inviare i contributi a:
Conto Corrente Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani con la causale "Per il Cimitero civile di Cheren"

In ricordo di Mons. Luca Milesi già Vescovo Eparca di Barentù

Devo i dati storici relativi alla vita di Mons. Luca alla cortesia dell'amico geometra Florindo Andreotti suo stretto collaboratore. Chi mi ha presentato all'allora Vicario Apostolico di Asmara è stato l'onnipotente ed infaticabile P. Protasio presso il quale Wania e Marisa Masini prestavano opera volontaria in Cattedrale (adozioni a distanza). Padre Protasio era il Parroco della Cattedrale. Mons. Luca Milesi va ricordato tra l'altro per essere stato l'ultimo missionario italiano in Asmara, nato nella Val Brembana anno 1924. Aveva la doppia cittadinanza ed essendo anche cittadino eritreo ne rispettava le leggi e parlava correntemente il tigrino. Il primo lavoro eseguito per Lui fu il progetto della Chiesa del villaggio di Mogolò, nel basopiano occidentale, nella zona dei suoi amati Cuna-



Mons. Luca Milesi nei pressi di Mai Habar nel 1998.

Progettai la Cattedrale di Barentù in vista della sua nomina a Vescovo di Barentù, ma la sua realizzazione fu sospesa in seguito ai fatti bellici dell'anno 2000. Di quei tempi ricordo con nostalgia il viaggio Asmara-Tessenei per incontrare le autorità del posto che dovevano rilasciare i permessi; autorizzazioni ampiamente ottenute grazie al grande carisma di Mons. Luca e anche al mio (disinteressato) costante impegno. Era per Mons. Luca che lavoravo, per onorare il suo impegno missionario, la sua profonda conoscenza delle necessità e bisogni del popolo eritreo, il suo spirito di fratellanza e comprensione di tutti i Credo. Non a caso alle esequie ha partecipato ogni religione locale, Musulmani compresi. Fu Rettore, in gioventù, del seminario serafico di Addi-Ugri. Dal 1952 al 1962 fu superiore della Fraternità dei Padri Cappuccini in Eritrea. Costruì il Seminario Convento di Addi-Ugri e un centro studi e incontri ecumenici con la Chiesa Ortodossa. Durante il periodo in cui il regime di Menghistu operava contro la popolazione eritrea con repressioni, rastrellamenti ed eccidi aprì la Cattedrale di Asmara, il Vicariato e i suoi cortili ai profughi che giungevano da città e villaggi. I conventi sospesero la clausura e aprirono le porte alla gente disperata e affamata. Il 4

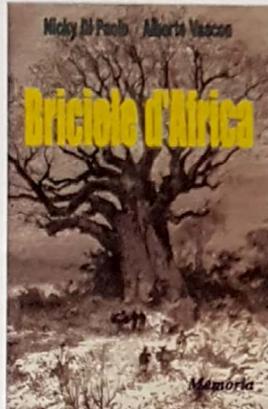
Gino de' Bonetti e Marisa Masini.

L'ex depresso

"Un'appropriata cura, la sferza di moglie, figli, nuore e nipoti, il pungolo epistolare e telefonico degli amici asmarini Marcello, Wania, Carla con Eraldo, Spartaco, Bruno, Gianfranco, Ugo, Sergio, Fulvio, Elsa, Lino, Santino, Ruggero, Marisa, Mauro, Renzo, Giuseppe, Nello..... mi hanno fatto rinsavire ed uscire da uno strano, ingiustificato avvilimento. Scusatemi amici cari e vi ringrazio di tutto cuore.

GianCi.

Briciole d'Africa



Nicky Di Paolo e Alberto Vascon, come due provetti barman, hanno confezionato un cocktail i cui ingredienti si sono amalgamati alla perfezione per offrire agli "assetati" di bibite esotiche una bevanda deliziosa.

Le cronache del tallero di Maria Teresa e dell'ombrello come simbolo di potere e di riti religiosi, sono due pezzi di rigorosa correttezza storica raccontati con piacevolezza discorsiva evitando di trasformarle in una monotona serie di aridi e noiosi dati tecnici e storici.

E cosa dire della narrazione delle vicende della Regina di Saba e dell'Arca dell'Alleanza? Sono due esempi della indiscussa e profonda conoscenza che i due autori hanno della materia. Con stile snello ed elegante questi due capisaldi della storia, della religione e del sentire di Abissinia ed Eritrea vengono sfrondata di tutte le inesattezze e cialtronerie che tanti, forse troppi, pseudo conoscitori del Corno d'Africa hanno scritto sull'argomento.

Quasi a volerci offrire un sorso di freschezza, i due autori hanno inserito nel testo delle favole: quella dello sgraziato ragazzo che sposa la bellissima ragazza cieca e quella dell'intelligente e indomito ascaro che vede infrangersi i propri sogni e le speranze di una vita che aveva sognata diversa. Sono due quadri che raffigurano la profondità di sentimenti, l'anelito ad una vita nuova, l'attaccamento alla famiglia e alle tradizioni dipinti con pennellate così vive da destare sincera commozione.

Nicky Di Paolo e Alberto Vascon hanno voluto chiudere il loro lavoro con un excursus nella gastronomia (elemento caratterizzante di tutti i popoli) per fare anche qui un po' di chiarezza non per puntigliosità o saccenteria, ma per dimostrare il loro amore verso l'Abissinia e l'Eritrea, paesi in cui hanno vissuto a lungo e che continuano a visitare perché il loro non è un sentimento di facciata ma qualcosa che li ha penetrati fino all'ultima fibra del loro essere..

Mi spiace soltanto di non essere riuscito a spiegare come avrei voluto la profonda emozione che ha destato in me Briciole d'Africa perchè mi ha ridato integro il paese in cui anch'io ho vissuto a lungo e che ho molto amato. Non posso far altro che invitarvi a leggerlo: sarà una coppa di elisir ristorante.

Angelo

Le "nostre" bellissime albe chiare...

Caro Angelo, all'ultimo raduno di Perugia, nella bancarella allestita da Wania Masini per la raccolta fondi per la Scuola di Massaua, ho trovato e, credimi non me lo sono lasciato sfuggire, un tuo libro:

Annone, Casimiri Zaituni

In Italia non ho avuto il tempo materiale per leggerlo, troppo poco tempo a casa e tante erano le cose da fare. Volevo leggerlo nel modo giusto, materializzarmi nei luoghi da te descritti, fluttuare tra le nuvole come il "falco" e vivere tutte quelle sensazioni che con immancabile bravura riesci a trasmettere con la punta del tuo pennino.

Tempo fa su un "Arabesque" de "Il Chichingio" avevamo imbastito una tavola di frutti eritrei e tra gli altri non potevano mancare quelli da te selezionati. Logicamente noi parlavamo solo ed esclusivamente dal punto di vista ortofrutticolo con l'aggiunta di qualche aneddoto personale.

Rientrato in Libia ho approfittato del primo week-end per dedicarmi alla lettura. Ho aperto il libro e alla prima pagina mi sono adagiato tra le tue righe che mi hanno prima condotto a ritroso nel tempo con la fantasia e come d'incanto mi sono poi ritrovato all'ultima pagina in quanto avevo terminato la lettura. Non volevo chiudere il libro, avevo un magone, un'angoscia e non riuscivo a capire cosa fosse. Ho sfogliato il libro e per una strana magia mi fermo a pagina 51 nella sezione dedicata agli Zaituni.

C'è una tua lettera ad Asmara. Ora capisco, Asmara essendo una signora per bene ed educata vuole risponderti e lo fa tramite me.

* * *

"Caro Angelo, scusami innanzitutto per il ritardo nel risponderti ma sai, con tutti gli acciacchi che mi ritrovo e... poi parlarti di me e un po' imbarazzante. Non ho più l'età da bisogno di creme anti rughe e rassodanti, ci ciprie per togliere il pallore, di "coilee" per gli occhi e un po' di "henna" per le mani e i piedi. Ho fatto un bello sforzo ma eccomi qui pronta a consolarti. Sai del-

l'Eritrea, pensavo fosse come allora, subito dopo la guerra, quando tutte le comunità presenti si rimboccarono le maniche e con impagabile impegno ricostruirono quella rete di relazioni sociali, di attività sia commerciali che industriali (vecchie e nuove) per rimetterla in sesto e in moto. Che tristezza e delusione, lo scotto e' stato troppo grande e gli obiettivi sono ancora lontani. C'è sempre lo spettro della guerra, sia con i nostri vicini che per i problemi intestini. Quanto viene profuso, non e' mai abbastanza.

Comunque non ti voglio rattristare, sai le nostre bellissime albe chiare, le aurore rosee come il culetto di un bambino (come le hai definite tu) le viviamo ancora anche se non intensamente come allora.

Anche la luna e' lì in alto e adagia il suo impalpabile manto sopra di noi diventando padrona della notte. Non ti dimenticare della "Croce del Sud" appesa lì in cielo a far compagnia alle miriadi di stelle che brillano e ci rincuorano.

Il cielo e' sempre azzurro e terso, ora non abbiamo problemi di inquinamento atmosferico, le macchine non circolano (il caro petrolio...) ora si va a piedi e sai e' tutta salute. I nostri giovani sono liberi di muoversi, di vivere all'estero. Attraversano il Sudan, affrontano il deserto libico, il mitico Sahara e giungono a Tripoli. Dopo un breve soggiorno turistico prendono il traghetto meglio conosciuto come "barche della speranza" e sono lì da voi a Lampedusa e poi in giro per il mondo.

Mi chiedevi del mare, delle bellissime spiagge bianche e dei sambuchi, e' tutto come prima come il tuo sogno a colori dal vivido azzurro al rutilante papavero tra la sterpaglia giallastra riarsa dal sole.

Non ti preoccupare il topo grigio, ho chiesto aiuto agli "Aristogatti" e il paladino "Romeo, er mejo der Colosseo" ha fatto il suo dovere. Non volevo che il tuo sogno svanisse nel buio più profondo.

Voglio che ti ricordi di me sempre a colori.

La tua affezionatissima e amata Asmara"

Franco Caparrotti

"Vieni, c'è una strada nel bosco..."



Leggendo l'ultimo Mai Tacli, guardando le foto del raduno di Perugia e letto i commenti di Marcello, Vigili, Lulù Masini, tutti molto soddisfatti per come si era svolto il raduno, mi ha però colpito una piccola-grande dimenticanza che spero ora di colmare.....

Marcello ha ragione quando dice che insegue "il meglio" e lo dimostra sempre in tante occasioni: stavolta ha colpito nel segno con il concerto lirico. Bravissima la cantante Alessandra Meozzi e molto in gamba il maestro Ugo Marino. Tutto molto bello!

Ma ecco che il nostro direttore tira fuori la "chicca". Ad un certo momento di pausa tra le romanze cantate dalla soprano, ci dice che tramite internet ha scovato una canzone anni quaranta e rivolgendosi a Lino Cordaro, che si ricorda tutto di tutti, dice se ricordiamo la melodia che ci farà ascoltare.

Cari amici sentire la voce di Gino Bechi che canta la famosa canzone "Vieni, c'è una strada nel bosco, il suo nome conosco, vuoi conoscerlo tu?..."

Ragazzi, che emozione: risentirla dopo 60 anni è una cosa formidabile. In tanti abbiamo sussurrato le parole che ancora adesso ricordiamo.

Non ho altro da dire, ma mi sembra abbastanza. Grazie Marcello!

Tonino Lingria

Per la Scuola di Massaua (La goccia che fa il mare)

Versamenti al 31/8 /08 per un totale di • 2384

Venturoli Piero	28/4/2008
Melani Marcello (La Provvidenza)	30/4/2008
Cavalli Mario	19/5/2008
Menaso Deborah e Davide	19/5/2008*
Capasso Rita	21/5/2008
Schwarz Orazio	21/5/2008
Biblioteca Comunale di Carnate	30/5/2008
Cavalli Mario	19/6/2008
Capasso Rita	20/6/2008
Cavalli Mario	9/7/2008
Capasso Rita	19/7/2008
Molinari Silvana (p.c. Mybaobab)	1/8/2008
Cavalli Mario	18/8/2008
Capasso Rita	20/8/2008

*per ricordare il battesimo di Elettra Venturosi.

Questo numero di c.c.p., 76014877, intestato a Sergio Bono sarà attivo fino al 31 dicembre di questo 2008. Dopo di che verrà estinto. Per i versamenti a favore di P. Protasio resta attivo il numero 13680509 intestato a Mai Tacli con la causale "La Provvidenza" Grazie.

NAGO SENZA NORIS

Abbiamo tutti avvertito l'assenza di Noris De Meo che non è potuta venire al tradizionale miniraduno di fine estate; è stata lei, col suo simpatico Rinaldo, la GRANDE ASSENTE di quest'anno. Noris, con la sua contenuta e piacevole vivacità, le sue battute spiritose, mai maligne, e quella particolare e inconfondibile voce, è il sale della compagnia; ci auguriamo perciò di rivederla fra noi l'anno prossimo (a Dio piacendo) così come aspettiamo che tornino gli altri amici che non c'erano: Marcello e Laura, Enrico e Grazia, Tonino e sua sorella Macchina (fotografica). Mancava anche Paolo, fratello di Marcello, e ci auguriamo che la sua saltuaria presenza possa diventare fissa perché è, come Noris, una presenza gradevole, vivace e spiritosa. E i presenti? tutti carissimi e squisiti, come il cibo che hanno portato!! C'è stata una new entry quest'anno: una de' Bonetti cugina che è rimasta entusiasta di noi, del nostro legame, dell'"Africa in corpo" e dell'atmosfera del sabato sera che lei ha definito "magica". Bene cari amici, vi saluto affettuosamente con tanta gioia nel cuore e negli occhi un'immagine fissa: Nello sul fico!!!!!!

Wania

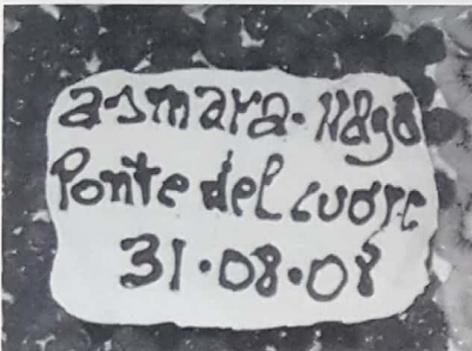
**Sabato
8 novembre a
Casalecchio
per il tradizio-
nale pranzo
pre-Natalizio**

L'organizzatore è il bravissimo Santino - tel: 051/577132. cell: 339/4953934.

Ristorante Calzavecchia di Casalecchio - tel: 051/571226

Indirizzo: Via Calzavecchia n°1 Casalecchio (Bologna). Arrivederci!!

IL PONTE DEL CUORE



Al termine della nostra conviviale del 31 agosto una bella torta con la scritta "Asmara - Nago ponte del cuore". Su quel ponte tanti ricordi, tanti volti, tanti eventi a noi cari, il tutto nella bella cornice del ridente paesino del Lago di Garda, Nago, che ogni anno (sono ormai 14) accoglie gli amici asmarini. Quest'anno molti assenti fra gli habitués; a tutti loro rinnoviamo l'invito per l'anno prossimo e porgiamo un grazie di cuore per le telefonate che ciascuno ha fatto per dimostrare la propria

presenza spirituale.. A Giancarlo Cicogna abbiamo strappato la promessa di essere dei nostri alla prossima occasione, (non puoi tirarti indietro!!!). Che dire della nostra cara professoressa Lyde Galli? La sua telefonata concludeva dicendo: Mi raccomando la "consecutio temporum"!!!!. Cara Lyde hai ragione. Oggi la consecutio non si "usa" più ma noi la rispettiamo in tuo onore e per dignità nostra, come rispettiamo la tua decisione : (parole di Lyde Galli) "Le prime donne si ritirano in tempo giusto per lasciare di se stesse il migliore dei ricordi" Ci stai riuscendo e noi diciamo: - Se Maometto non va alla montagna, la montagna andrà a Maometto" - Ci vuoi a Bormio? Non mettiamo limiti alla Provvidenza e speriamo in un prossimo futuro incontro. Vi abbracciamo tutti.

Cicci e Gino

Caro Marcello... ti scrivo

(di Wania Masini)

Mi sono portata a casa il libro delle testimonianze; te lo riporto la settimana prossima. Me lo sono portato a casa perché mi piace rileggere quello che scrivono gli amici ai Raduni. Questo libro lo inaugurammo nel 2004, in occasione del trentesimo nostro Raduno, quello che chiamammo "Il Raduno di Perle". Lo dedicammo a te quel Raduno mettendoti al centro della festa ti ricordi? Asmarini da tutte le parti del mondo vennero portandoti.... oro incenso e mirra!!!!!!

Sì, ti riempimmo di doni e ti osannammo; erano venuti gli amici dal Venezuela, dal Sud Africa, dall'Australia, dagli Stati Uniti, dall'Eritrea... tutti con un dono per te, per dirti "Grazie Marcello, grazie perché hai tenuto vivo il più nobile dei sentimenti, quello che ci lega gli uni agli altri da sempre.... il sentimento dell'amicizia!" Anche questo libro fu un dono che ti facemmo quel 23 maggio del 2004. Ma te lo leggo come lo leggo io? Ti voglio riportare alcuni dei pensieri scritti in occasione dell'ultimo Raduno, il trentaquattresimo: Le firme sono illeggibili, quindi non le riporto; gli amici che hanno scritto si riconosceranno, per me conta il concetto, chiunque ne sia l'autore. Io "segnai" la pagina di apertura con queste parole:

7-8 GIUGNO 2008. SIAMO PER IL SECONDO ANNO A PERUGIA PER FESTEGGIARE IL NOSTRO 34° RADUNO NAZIONALE. HO AFFIANCATO MARCELLO NEI PREPARATIVI ALL'ORGANIZZAZIONEERINGRA-

ZIO GLI AMICI INTERVENUTI. CHI LO DESIDERA PUO' LASCIARE QUI UN SUO PENSIERO. GRAZIE.

Wania Masini

- E noi siamo presenti!
- Molto bello!
- Tutto bene, siamo felici e contenti! -
- Riunioni così ogni anno riscalda la vita, grazie! -
- Grazie a tutti, W Pg. Ciao -
- Un grazie e complimenti per l'organizzazione.
- L'anno prossimo raddoppia! -
- Sarebbe bello mantenere come sede di riunioni Perugia. Me lo auguro. Complimenti per coloro che hanno organizzato-
- CONDIVIDO
- Grazie Marcello per le emozioni che susciti in tutti noi, grazie per la costanza e l'impegno che rinnovano ogni anno; grazie alla redazione per il tocco gentile e raffinato, grazie a Tonino che con la sua macchina immortale questi bei momenti.
- Bellissima serata, auguri a tutti
- Signore mio Dio, proteggimi sempre i miei amici asmarini!
- Siamo sempre con te, Marcello, pieni di entusiasmo e gratitudine.
- A Dio piacendo, ogni anno speriamo di rivederci qui!

Leggimi, Marcello, questi 14 pensieri, ti farà bene sentire che gli amici apprezzano quello che fai e come lo fai. Ciao.

Lulù

Le freddure siberiane

Parma, 21 luglio 2008

Caro Direttore,

il mese scorso l'amico Gianfranco, parlando al telefono, mi aveva avvisato che sul Mai Tacli di maggio-giugno avrebbe risposto alle mie bischerate sulle sue crociere intorno al mondo promettendomi sfracelli. Pertanto, in previsione delle sue micidiali freddure siberiane, all'arrivo del Mai Tacli mi ero preparato con guanti, cappotto e passamontagna, ma già alle prime righe ho capito che avrei potuto leggermi tranquillamente l'articolo firmato Spadoni anche in mutande. Penso che il nostro brillante freddurista, al volante, potrebbe superare facilmente la prova del palloncino anche dopo una performance da sommelier, perché il suo "spirito", per usare un termine marinairesco, è sempre "in calma piatta" pertanto mai oltre il tasso consentito dalla legge. E Dio solo sa quanto gli piacerebbe superarlo questo benedetto tasso, non sull'autostrada, ma nei suoi spiritosi articoli di fondo (schiena). Coraggio novello Colombo, informato ridotto Console Onorario non di Castiglia ma di Reggio Emilia, se i poveri di spirito, come dice il vangelo, vedranno Iddio, chi di spirito è carente, vedrà paesi nuovi. In offerta speciale, suppongo, conoscendo il mio pollo. Ma che fortuna il nostro barcaio, forse non passerà alla storia come scopritore di Nuovi Continenti ma come propagandista del risotto alla milanese fra gli eschimesi i lapponi e i boschimani i poster lo ricorderanno certamente. Tornando alla prova del palloncino, penso che sarebbe più consona al nostro avvocato la prova delle balle. Calma e gesso Direttore, balle nel senso di BUGIE, ovviamente. Scrive infatti Gianfranco che la sua più terribile avventura l'ha vissuta in Eritrea, quando catturato da una banda di sciftà si è salvato dicendo di essere Lino Rossi. Balle caro avvocato, come avresti potuto spacciarti per il sottoscritto quando sulla tua carta d'identità ci sta scritto: segni particolari: un amore morboso per il libretto di risparmio e altrettanto passionale per quello degli assegni. Con tali caratteristiche, più illuminanti di una foto tessera, tutti ti avrebbero riconosciuto; e perfino quei poveri sciftà, poco fisionomisti ma non grulli, hanno capito che insistere per un riscatto sarebbe stata solo una perdita di tempo. Chi meglio di un genovese può capire e giustificare queste tue piccole debolezze? Come da te richiesto, ho presentato i tuoi omaggi al mio insegnante d'italiano: è lo stesso che nel 1948, al mio arrivo all'Asmara, ti ha offerto un casco di banane per farti scendere dall'albero. Ora permettimi Marcello di ringraziare tutti gli amici asmarini che mi hanno scritto o telefonato per dirmi che il racconto delle fantastiche avventure dell'amico Spadoni li ha divertiti moltissimo. Angelo Granara in particolare che ai complimenti ha voluto gentilmente allegare la sua ultima fatica dal titolo significativo ANNONE - CASIMIRI - ZAITUNI - Per la maggior parte degli "italiani bianchi" tre fantasiosi nomi di frutta esotica, direi quasi sconosciuti, ma per noi asmarini un concentrato o meglio una macedonia di profumi africani evocatrici di fatti e situazioni belle e meno belle raccontate con ironia e intelligenza, con un sottofondo di rimpianti che sempre accompagna i ricordi della nostra gioventù vissuta in Africa. La nostra Africa, amici del Mai Tacli, con le sue meraviglie e le sue tragedie.. Bravo Angra, ritengo che la tua creatura parli un linguaggio incomprensibile per i giovani d'oggi senza valori ma divertente e soprattutto commovente per gli ex asmarini, perché nei tuoi sentimenti e nelle tue emozioni molti di noi si riconoscono. Ora termino perché non vorrei che per le mie lungaggini, la prossima estate, come quel ragazzino in partenza per le vacanze nel film americano "Mamma ho perso l'aereo", anche il nostro Cristoforo Spadoni dovesse lamentarsi: "Regina Isabella ho perso la caravella". I condomini milanesi di Gianfranco non me lo perdonerebbero mai. Pensate averlo fra i piedi anche in vacanza che rottura di... nuovamente calma e gesso Direttore, questa volta le bugie non c'entrano, ma sono molte le cose che il nostro Colombo rompe ai suoi vicini di casa. L'anima o le tasche, le scatole o i marroni (glassati) o per l'appunto i... puntini puntini... di cui sopra. Fai un po' tu Direttore responsabile. E tu Gianfranco, amico caro, non fare quella faccia, spero che tu capisca il mio umorismo con qualche deragliata; sul Mai Tacli, a volte, mi sembra un po' come tornare a Gaggiret, ricordi Gianfranco gli sfottò al Bar Marianna? Eravamo 300 giovani e forti....eravamo. Con affetto e simpatia,

Lino Rossi

Elsa Messaioli "addei Elsa"

Elsa! Per noi vecchi amici, eri Elsa, per i giovani e ragazzi sei stata "mamma Elsa o addei Elsa".

Addei nella cultura locale, quando non c'è il rapporto diretto di madre e figlio uterino ha il significato di rispetto, stima, ossequio, omaggio, di virtù. Coloro che si rivolgono ad una donna si sentono onorati, privilegiati di conoscerla e di permettersi "l'addei".

Nata nelle Marche, diplomata in ragioneria, raggiungetti la famiglia nell'azienda agricola in Tripolitania: partita doppia e bilanci li non ti servono. Altro diploma, studi l'arabo. Maestrina, non portavi il cappello con la penna rossa ma uno di paglia, davi passione ed amore, alle scolaresche di quaranta unità; oggi ne avrebbero fatte due classi.

Lo stipendio sempre modesto. La guerra, l'abbandono: dell'azienda, dei sudori e sacrifici, dei piccoli bambini libici. Cladestino, tra le poche cose, portavi via un germe africano.

Ti eri sposata con Carlo Cozzetti, nasce Arcibaldo, Passano sei anni, è il 1948, a Carlo l'incarico al Liceo "Ferdinando Martini" in lettere. Regole ministeriali vietano a due coniugi la didattica nella stessa città, ti danno Decameré. Partivi al mattino, con la balilla verde, rientravi nel pomeriggio. Una volta ti fermarono gli sciftà, la prontezza di sfruttare lo stupore del bandito nel vedere una donna al volante, ingranasti la marcia, spari tardivi, eri lontana: danni alla vernice, mai fatta riparare, era come una medaglia.

L'invito ad un "caffè" settimanale di Sandra Giunta Parmesan, donna eccezionale, segnò il tuo futuro.

Le vacanze sempre nel d' Africa. Tu: autista, meccanico, brava cuoca, tuoperetor. Terminato il mandato rientro in Italia, varie sedi.

Ti provarono la morte prima del figlio, poi del marito.

Con la pensione il d.n.a. paterno ti porta alla terra: agricoltore, allevatore, sul trattore e falciatrice, covoni e becchime, la vigna curata dava un buon vino, non era doc, da venire la denominazione. Eri una buona forchetta e non disdegnavi un bicchiere.

A Roma rivedi Sandra, l'invito ad una vacanza in Eritrea, il germe clandestino ritrova l'ambiente, sconfigge l'anticorpo italiano. Prendi la cittadinanza e la residenza del e nel nuovo cinquantatreesimo Stato indipendente. Ti chiedono d'insegnare, dai ripetizioni, sempre no profit. Nuova amicizia con una donna che è qui da mezzo secolo: medico condotto, nelle carceri, nel manicomio di Sembel, del porto e regionale a Massaua. In altopiano aveva uno spider fiat rosso, giù per i pazienti Bogos e Rasciada, lontani dalle strade usa il cammello, è Esilda Gibello Socco Regalia, la Dully. Altra amicizia con Virginia, figlia di

Carlo Matteodo, valente avvocato, la moglie donna Bianca è stata la factotum della concessione di Savur.

Avevi acquistato un Land-Rover, privo di servo-sterzo; manubrio a destra. Ah, quella destra, avevo il cuore in gola quando sorpassavi nei tornanti e curve sulla strada per Massaua. Ti hanno mai multato? Sino a un mese fa stupivi, passando per le vie, erano noti i tuoi novantasei anni. La polizia del traffico ha avuto sempre rispetto, non ti ha mai fatto mancare il carburante e il rinnovo, anche recente, della patente: ti confesso, noi che ti volevamo bene speravamo nel no, perdonaci.

Interventi: by-pass, al femore, al piede, l'ultimo alla cistifelia, calcoli che ti portavi da cinquant'anni. Bravi i dottori Brahané e Josieph, ma il motore del bulldozer si è bloccato. E il fedele guardiano-giardiniere Tchié? Non ascolterò più i battibecchi, tu con il tono perentorio da maestra, lui con lo espressiono italiano, come e quando inaffiare, potare, concimare, trapiantare, non avere sentito il campanello.

Con gli occhi umidi, giovedì 3 luglio portava un cuscino di fiori gialli. Il tuo desiderio di farti cremare, per varie ragioni, non è stato esaudito; ti hanno accompagnato tanti amici, anche i piccoli, non avranno più le tue caramelle.

Nella cappella dei De Rossi g.c. a Biemmacahah, il destino ha voluto che fossi accanto alla Dully e alla Virginia.

Ciao mamma Elsa Messaioli, Salam addei Elsa.

Pippo Cinnirella

Isabella Barbatano in Martini



il 16 agosto u.s. è deceduta a San Giovanni in Persiceto (BO), all'età di 54 anni, per salire nel paradiso degli asmarini. Isabella era nata ad Asmara il 10/05/1954 (quinta generazione di asmarini) da Giuseppe e Marcella che lascia affranti nel dolore con il marito Giovanni e il figlio Mattia, la sorella Simona e il fratello Michele e parenti tutti. La vogliamo ricordare a quanti la conobbero e le vollero bene.

Giuseppe Barbatano

Nel Paradiso degli Asmarini

Gianfranca Stracchi Grande



Carissima Franca, sei nata a Roma e sposina sei venuta ad Asmara, esattamente 47 anni fa. Come amica voglio solo descriverti così: eri tanto bella dentro e tanto bella fuori. Ti ricorderemo sempre, il tuo Piero, i tuoi figli, figlie, nipoti e noi tutti amici, amiche e conoscenti. Con affetto... un'amica.

Maria Di Ionio Marengo

Mario Romagnoli



Questa volta a fare "STRIKE" sulla ancor breve pista della sua vita e ad assicurarsi l'ultima vittoria è stato l'ineluttabile destino. Mario Romagnoli è deceduto silenziosamente, così come è sempre stato il suo temperamento, la mattina del 29 giugno 2008 dopo un lungo e doloroso decorso di un male incurabile. Il suo grande rammarico è stato quello di non aver potuto partecipare agli ultimi due raduni del Mai Tacli, essendone stato un assiduo frequentatore, e di aver dovuto rinunciare ai suoi continui viaggi in Eritrea alla quale era legato dalle sue origini e da un non comune vincolo d'affetto e di stima verso quella terra e verso quel popolo: ha vissuto sulla propria pelle e con il rischio della vita gli inizi di quella lotta per l'indipendenza quando venne presa d'assalto ed incendiata la centrale elettrica di BELESA, della quale era il capo centrale. E' stato esaudito il suo desiderio che tutte le sue cose fossero spedite ai bisognosi eritrei della Missione Cattolica di Addi Caihé. Quale appassionato giocatore di bowling, sport nel quale ha conseguito ambiti traguardi, sia in Eritrea sia in Italia, ora starà continuando la sua interrotta partita nella immensa ed infinita pista del Paradiso degli Asmarini, dove spero che la bontà divina gli abbia riservato un confortevole posto. E' passato poco tempo ma già sento la

Il cielo guadagna stelle e noi perdiamo fiori.

Sergio Digili

mancanza della sua quotidiana presenza e, seppure rude, compagnia fatta di lunghi e riservati silenzi, dei suoi profondi ed intensi sguardi, del suo malcelato sorriso. Nell'ultimo periodo gli sono stati di grande conforto la presenza e l'affetto di tutti i parenti e dei tanti suoi amici che gli sono stati vicini nell'ultimo percorso del suo viaggio.

Antonietta Siben ved. Franzolini



Il 28 aprile 2008 è spirata serenamente Antonietta Siben ved. Franzolini.

S'è spenta la nostra luce, un emblema di forza e saggezza: la nostra cara mamma che ha saputo mantenere sempre vivi l'amore e la nostalgia per la nostra cara Eritrea.

Nel 1939 aveva soltanto 23 anni, quando s'imbarcò per raggiungere il marito in Eritrea, con la speranza di un nuovo futuro. Sbarcò a Massaua con la piccola Annamaria di 4 anni per raggiungere Dessié, dove alloggiavano. Nel 1940 si trasferirono a Decameré dove nacque la figlia Gigliola.

Da giovane pioniera, per ben dieci anni, ha saputo creare e lottare per le sue figlie, rispettando ed amando la terra d'Eritrea, soprattutto Decameré che ha sempre tenuto nel cuore fino alla fine.

Ringraziamo i cari amici che ci sono stati vicini.

Annamaria e Gigliola Franzolini

Loris Modonesi

E' deceduto a Bologna il 26 giugno 2008 all'età di 86 anni. Loris arrivò all'Asmara nel 1938, giovanissimo, per raggiungere suo padre e andò poi a lavorare, restandoci per molti anni, all'Aramco di Daharan in Arabia Saudita. Chi l'ha conosciuto e frequentato avrà certamente apprezzato le sue doti di dignità

e onestà. Rientrò in Italia nel 1973 stabilendosi con la famiglia a Bologna. Lo ricordano e ne annunciano la scomparsa agli amici, la moglie Edvina, la figlia Daniela ed il fratello Romano. Una prece.

In ricordo di Clara Panozzo



Ho letto con dispiacere della scomparsa di Clara e faccio le mie condoglianze ai familiari. Ho conosciuto Clara sulla nave che ci portava in Italia nel 1963 e durante il viaggio siamo diventate inseparabili; insieme abbiamo anche partecipato all'escursione al Cairo e alle Piramidi riprendendo poi la nave all'uscita del Canale di Suez. Ci siamo riviste tempo dopo a S. Giurgio delle Pertiche in quanto sono stata sua ospite. Poi è passato tanto tempo ed i vari impegni ci hanno allontanato. Ricorderò sempre Clara con simpatia e mi è dispiaciuto tanto leggere che è volata nel "Paradiso degli Asmarini". Un affettuoso addio Clara.

Sandra Nicotera Lanzafame

Francesca Marino



Il primo settembre scorso è mancata mia mamma Francesca Marino ved. Ferrero, nata ad Asmara il 2 dicembre del 1927. È mancata dopo una lunga malattia ed ha raggiunto mio padre dopo sei mesi esatti. Sono stati sposati per 57 anni e, malgrado il nostro grandissimo dolore, l'unica certezza è che ora sono di nuovo insieme. Nella foto che vi mando è riaccluso il giorno più bello della loro vita, perché in tutti questi anni non si sono mai separati, neanche per un attimo.

(Ambra Ferrero)